

LA MINISTRA LAMORGESE E I POLIZIOTTI NEGLI UFFICI ...anziché nelle strade a mantenere l'ordine pubblico

Che la Ministra Lamorgese non avesse alcuna intenzione di risolvere l'annosa ed illegittima questione dei poliziotti/impiegati negli uffici lo si era capito subito.

Era infatti passato poco più di un mese dal suo insediamento, quando l'Amministrazione fece pervenire alle OO.SS. lo schema per la ridefinizione della piante organiche del personale civile contrattualizzato del Ministero dell'Interno, nel quale era contenuta la seguente tabella:

La tabella sinottica sotto riportata illustra la riduzione, in termini di unità e percentuali, che ha interessato nell'arco temporale in esame le dotazioni organiche del suddetto personale:

CONFRONTO DOTAZIONI ORGANICHE				
PERSONALE NON DIRIGENZIALE AMM.NE CIVILE DELL'INTERNO	DOTAZIONI 2003 (decreto Capo Dip. affari interni e territoriali 16 dicembre 2003)	DOTAZIONI 2019 (dd.P.C.m. 22 maggio 2015 e 11 giugno 2019, n. 78)	DIFFERENZA (UNITÀ)	DIFFERENZA (PERCENTUALE)
Area Terza	9.654	8.356	- 1.298	- 13,47 %
Area Seconda	14.433	10.883	- 3.550	- 24,60 %
Area Prima	1.340	1.310	- 30	- 2,24 %
<i>totale</i>	<i>25.427</i>	<i>20.549</i>	<i>- 4.878</i>	<i>- 19,18 %</i>

Se l'intenzione della Ministra Lamorgese fosse stata quella di sostituire i circa 18 mila poliziotti, indebitamente impiegati in mansioni amministrative nelle Questure e nel Dipartimento della PS, avrebbe operato in questi mesi per la modifica della pianta organica che necessiterebbe di essere aumentata di almeno 10.000 unità, anziché diminuita di 4.878, come avvenuto negli anni scorsi.

Eppure, in un momento come quello attuale, noi riteniamo che quei 18 mila poliziotti sarebbe stato più utile impiegarli sulle strade per maniere l'ordine pubblico, anziché tra le scartoffie in ufficio oppure a lavorare in smart working da casa.

E' stata infatti la stessa Ministra che meno di 10 giorni fa, in un'[intervista](#) concessa a la Repubblica, ha lanciato l'allarme per rischio di tensioni e di focolai estremistici.

Riteniamo che sia il caso di ricordare che i poliziotti indebitamente impiegati in mansioni amministrative all'interno degli uffici:

- hanno una minore preparazione professionale (e quindi una minore efficienza lavorativa rispetto al personale civile vincitore di un concorso per svolgimento di quel lavoro);

- costano, a parità di prestazioni lavorative, molto di più (circa un terzo) rispetto agli impiegati civili;
- ricevono un addestramento specifico che non gli serve ed equipaggiamenti (dotazione di vestiario ed armamento) che non usano;
- percepiscono un elevato numero di ore di lavoro straordinario sottraendo così risorse ai loro colleghi impegnati in compiti operativi;
- producono un danno ai cittadini in termini di costi e di mantenimento dell'ordine pubblico.

Da un Ministro dell'Interno, che precedentemente aveva ricoperto tutti gli incarichi dirigenziali di maggior prestigio nell'Amministrazione Civile dell'Interno, **ci saremmo aspettati un diverso approccio ed una differente posizione in merito alla problematica che riguarda l'indebito utilizzo di 18 mila poliziotti in mansioni amministrative all'interno degli uffici, in aperta violazione dell'art. 36 della legge 121/81.**

Questa situazione, oltre a presentare evidenti profili di illegittimità sotto il profilo amministrativo ed illegalità sotto quello giuridico, si ripercuote sulla sostenibilità economica che, in un momento come quello che stiamo attraversando, il Paese non può permettersi di sopportare.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno



Sede Legale: Via Piave, 61 – 00187 Roma
Sede Operativa: Via Aniene, 14 – 00198 Roma

The logo for CGS (Confederazione Generale Sindacale), featuring a stylized 'S' in blue and yellow, followed by the letters 'CGS' in a bold, blue, sans-serif font, and the full name 'CONFEDERAZIONE GENERALE SINDACALE' in a smaller font below.

[Rassegna stampa del 11 aprile 2020](#)

la Repubblica

di ALESSANDRA ZINITI

Coronavirus, Lamorgese lancia l'allarme: "Rischio di tensioni e di focolai estremisti"



Il ministro dell'Interno chiede ai prefetti un'altissima vigilanza sugli effetti della crisi economica e di mettere in campo una strategia complessiva di presidi di legalità.

Non c'è solo la criminalità organizzata in agguato. Il rischio che a insinuarsi nelle maglie della crisi economica e a pilotare atti di rivolta e di violenza possano essere anche le organizzazioni estremiste è alto. Per questo, alla vigilia di una Pasqua blindata, il ministro dell'interno Luciana Lamorgese ha inviato ai prefetti una nuova direttiva invitandoli a mettere in campo "una strategia complessiva di presidio della legalità".

"Alle difficoltà delle imprese e del mondo del lavoro - scrive Lamorgese - potrebbero accompagnarsi gravi tensioni a cui possono fare eco, da un lato, la recrudescenza di tipologie di delittuosità comune e il manifestarsi di focolai di espressione estremistica, dall'altro, il rischio che nelle pieghe dei nuovi bisogni si annidino perniciose opportunità per le organizzazioni criminali".

Il monitoraggio del disagio sociale

Sarà l'intelligence italiana ad accompagnare i prefetti in un'attenta attività di monitoraggio per "contenere le manifestazioni di disagio che possono verosimilmente avere risvolti anche sotto il profilo dell'ordine e sicurezza pubblica".

Il ministro chiede di "intercettare ogni segnale di possibile disgregazione del tessuto sociale ed economico, con particolare riguardo alle esigenze delle categorie più deboli". I prefetti sono anche chiamati a svolgere "un'opera di sensibilizzazione rivolta agli enti territoriali competenti ad adottare ulteriori misure di sostegno a situazioni di disagio sociale ed economico e di assistenza alla popolazione anche attraverso l'attivazione di sportelli di ascolto e la promozione di iniziative di solidarietà a vantaggio delle fasce di cittadini con maggiori difficoltà. In tale ambito, una particolare premura dovrà essere prestata, tra gli altri, al tema del disagio abitativo che nell'attuale scenario è destinato a subire un incremento significativo, a maggior ragione in quei contesti territoriali nei quali più alto è il rischio di tensioni".

Infiltrazioni negli appalti

Appena l'Italia ripartirà e riapriranno i cantieri probabilmente con procedure semplificate il rischio dell'immissione di capitali sporchi sarà particolarmente alto. "Prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata, attraverso un'attenta e accurata valutazione di tutti i possibili indicatori di rischio di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti", suggerisce Luciana Lamorgese, sottolineando "l'esigenza di rafforzare la tutela dell'economia legale dagli appetiti criminali, precludendo spazi di agibilità che potrebbero aprirsi in questo contesto difficile e in quello che ci attende".

A cura del Coordinamento Nazionale FLP-Interno